

Ischia di scena a Roma con la Coppa di Nestore

Occasione per far conoscere a livello internazionale la storia di Pitheculsae

di Gaetano Ferrandino

Lunedì 21 Ottobre 2024, 23:43



La Coppa di Nestore in mostra a Roma, trasferita dal museo di Villa Arbusto a Lacco Ameno

Un pezzo di storia (e delle origini) di Ischia in un pezzo di storia del mondo. La celebre **Coppa di Nestore**, uno dei simboli dell'isola verde e abitualmente custodita nel museo di **Villa Arbusto a Lacco Ameno**, è attualmente esposto presso il **Tempio di Romolo** all'interno della mostra **"Penelope. La tela della Storia"**, in corso al **Parco Archeologico del Colosseo**.

La mostra è stata inaugurata il 18 settembre e resterà aperta al pubblico fino al 12 gennaio 2025. La Coppa di Nestore, che ha raggiunto la capitale, resterà però nella sua nuova prestigiosa e temporanea location **fino al prossimo 6 dicembre**, per fare poi ritorno a Ischia nel suo Museo, in concomitanza con le festività natalizie che richiameranno diversi turisti sull'isola.

Il valore

Il prestito, concesso dalla Soprintendenza di Napoli, rappresenta un'importante occasione per mettere in risalto il valore scientifico e culturale del reperto, protagonista anche in **contesti espositivi che vanno oltre l'archeologia**, includendo opere d'arte che vanno dal XV al XX secolo. Ma si tratta anche di una straordinaria vetrina per Ischia, le sue bellezze e la sua storia millenaria: l'esposizione in uno dei siti più visitati d'Italia offre grande visibilità sia alla Coppa di Nestore che al Museo di Villa Arbusto, promuovendo il resto della sua collezione e sottolineando la rilevanza di questo prezioso tesoro. E regalando un ritorno d'immagine all'isola.

La storia

La Coppa di Nestore risale all'ultimo periodo dell'VIII secolo a.C. ed è il massimo esempio della relazioni che Ischia, antica Pitheculsae, intratteneva con il Mediterraneo. La scoperta è merito di **Giorgio Buchner**,

archeologo tedesco che la portò alla luce nel 1955 dagli scavi della **Necropoli di San Montano**. Rinvenuta in tanti piccoli frammenti, era parte integrante del corredo funerario di un bambino che aveva tra i dieci anni e i quattordici anni. Tre versi che inneggiano all'amore e alla bellezza che chi berrà da quella coppa avrà con sé. Sono varie le ipotesi sul frammento, quelle più accreditate si riferiscono a Nestore eroe acheo le cui gesta sono narrate nel XI libro dell'Iliade. Secondo altri studiosi, Nestore è il bambino sepolto che in antichità avrà forse avuto un ruolo nella società pitecusana.

Il legame con la Grecia

La Coppa è comunque considerata uno dei più antichi documenti di scrittura alfabetica greca giunto fino ai giorni nostri. «Spero che l'attenzione da parte di un pubblico più ampio verso uno dei reperti archeologici più importanti del Museo Pitheculae di Lacco Ameno e dell'intero patrimonio artistico mondiale della classicità, possa attirare visitatori sempre più appassionati alla nostra storia e alla nostra identità più profonda», spiega il vicesindaco e delegato alla Cultura del Comune di Lacco Ameno, **Carla Tufano**.

Il patrimonio

«I riflettori puntati sulla Coppa di Nestore rappresentano solo uno dei tasselli di un rilancio di maggior respiro del patrimonio archeologico isolano, anche alla luce del progetto "All'alba della Magna Grecia" che, insieme a Soprintendenza e Università, ha consentito dopo 50 anni la ripresa degli scavi archeologici in un'area, come quella di Mazzola, che sono certa riserverà molte sorprese per comprendere meglio l'insediamento di Pitheculae e le comunità locali preesistenti. Tanto è stato già fatto e tanto c'è ancora da fare».

I "prestiti" della Coppa di Nestore sono stati spesso travagliati ed oggetto di polemiche. Come ad aprile, quando il reperto fu portato per una mostra a Baia. Iniziativa che mandò su tutte le furie il sindaco di Lacco Ameno, **Giacomo Pascale**, che si vide privato della Coppa tra il 25 aprile e l'1 maggio, alta stagione per presenze turistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA